

GOBETTI Da stasera a domenica approda a Torino lo spettacolo dedicato al poeta abruzzese Sylos Labini "diventa" d'Annunzio «Con il Vate ho riscoperto la storia»

Simona Totino

Eroe maledetto, poeta passionale, dandy per eccellenza, seduttore, arrogante quanto irresistibile, almeno agli occhi delle sue donne, dalla moglie Maria Hardouin, alla storica amante Eleonora Duse che dal rapporto con lui ne uscirono distrutte, annientate. A centocinquant'anni dalla nascita di Gabriele d'Annunzio (1863) approda da stasera a domenica al Gobetti lo spettacolo "Gabriele d'Annunzio, tra amori e battaglie", interpretato da **Edoardo Sylos Labini**, diretto da Francesco Sala e scritto in collaborazione con Giordano Bruno Guerri. Un tributo ad una delle personalità più controverse del Novecento, un artista che ha saputo imporre i propri sogni, facendo "della propria vita come si fa un'opera d'arte".

Come si è preparato a vestire i panni di uno degli intellettuali più scomodi del Novecento?

«Ho studiato per più di un anno tutto ciò che ha scritto d'Annunzio e tutto ciò che è stato scritto su di lui. Ho trascorso intere giornate

all'interno del suo Vittoriale, ho voluto conoscere tutto di lui, cosa faceva, come si vestiva, cosa mangiava...».

Qualche curiosità?

«Amava il tartufo, il caviale, le ostriche e lo champagne. D'Annunzio ha praticamente inventato le tecniche di seduzione, sua l'idea per esempio di accogliere l'amata con la coppa di champagne. Di queste cose si parlerà molto nello spettacolo».

Lo spettacolo ha debuttato il 9 febbraio a Chieti, com'è stato accolto?

«A Chieti, ovviamente, è stato un successo, ma devo dire che è andato bene anche nelle altre città. Sono curioso di vedere come lo accoglierà Torino. La mia è una sfida ardua, intorno alla figura del Vate c'è una sorta di chiusura dovuta a certi pregiudizi legati al fascismo ma in realtà fu un vero anarchico».

Cosa ama di lui?

«Il fatto che sia stato il più grande uomo di cultura del Novecento, il primo copy writer, lui creò il marchio Rinascite, fu il primo fauto-

re del marketing e l'inventore del gossip che nutriva usando se stesso e le sue storie d'amore. Sapeva amare l'arte».

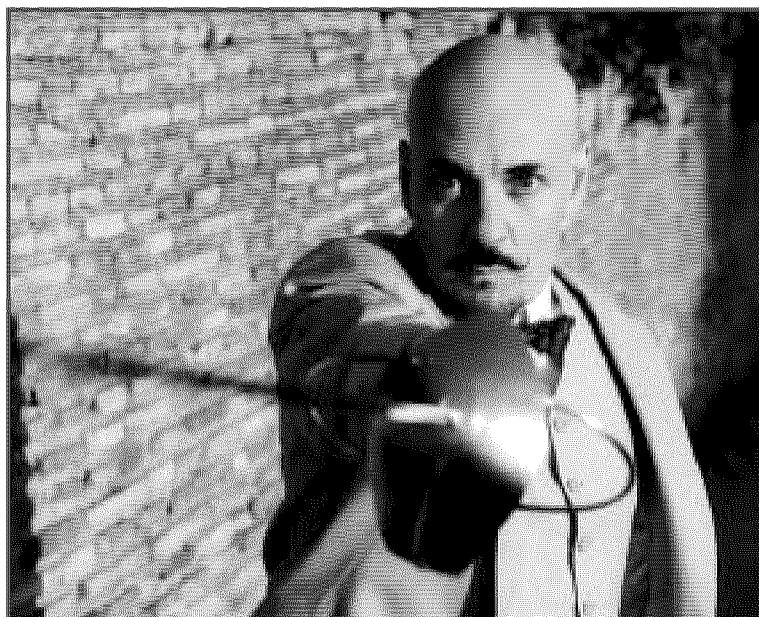
Che uomo sarebbe oggi Gabriele d'Annunzio?

«Un uomo necessario, riuscirebbe a fare della cultura un mezzo per creare economia e posti di lavoro, impresa nella quale nessuno dei nostri politici è ancora riuscito».

Già i politici, e lei ne sa qualcosa essendo il nipote adottivo di Silvio Berlusconi (Sylos Labini è sposato da un anno con Luna Berlusconi, figlia di Paolo ndr).

Come influisce questo sulla sua vita professionale?

«Alcune porte si aprono, altre si chiudono, in realtà devo dire che sono più quelle che si chiudono per via dei pregiudizi che ci sono nel mio ambito verso la figura di Berlusconi. Ma tutto ciò non mi spaventa, sono sempre stato un attore indipendente che si è costruito un teatro interamente finanziato da sponsor. Non uso risorse pubbliche, cerco di investire nel mio lavoro e di renderlo una vera impresa».



Edoardo Sylos Labini nei panni di Gabriele d'Annunzio

Famiglia

Essere parente di Berlusconi comporta vantaggi e svantaggi. Nel mio lavoro sono più le

porte in faccia che altro